

La Sezione del PSI di Minerbio ha già concluso il tessera-mento per il 1961 reclutando 20 nuovi iscritti

LA LOTTA

Fontanelice: piccolo centro con dei complessi problemi

Istituita a Castenaso una vasta zona industriale

A Milano il Congresso del P. S. I.

Si svolgerà nella capitale lombarda dal 15 al 19 marzo

Domenica scorsa si è riunito a Roma il C.C. del P.S.I. Nel corso dei lavori il compagno Nenni ha svolto una relazione che ha avuto 47 voti deliberanti e 10 consultivi. Le relazioni dei compagni Bassi e Vecchiotti hanno raccolto rispettivamente 7 e 27 voti. Il C.C. ha infine fissato definitivamente la data del Congresso di Milano ai giorni 15 e 19 marzo. L'ord. del Congresso è il seguente:

- 1) L'azione del Partito nella lotta per la democrazia e il socialismo;
- 2) Proposte di modifiche dello Statuto;
- 3) Elezione del C.C. e del Collegio centrale dei proibirvi.

Le norme organizzative

Per la preparazione del Congresso nazionale saranno osservate le seguenti norme organizzative:

1. Le Federazioni provinciali terranno i loro congressi per la discussione delle relazioni del C.C. e per la nomina dei delegati al Congresso nazionale non prima dell'11-2 e non oltre il 5-3-1961. Di tale convocazione dovrà essere data comunicazione alla direzione del Partito contemporaneamente alla comunicazione alle sezioni.

2. Nel quadro dei piani di lavoro delle Federazioni, le sezioni, con avviso scritto agli iscritti, convocheranno l'assemblea o il congresso di sezione, ove questa sia articolata in nuclei, per discutere le relazioni del C.C. e gli altri atti congressuali. In dette assemblee e congressi parteciperanno soltanto gli iscritti al Partito. Le assemblee nelle sezioni sono valide in prima convocazione con la presenza almeno della metà più una degli iscritti. Non sono ammesse deleghe o voti espressi per lettera.

Avvienne che vi siano al cune sezioni che organizzano una o più NAS senza essere interamente suddivise in nuclei territoriali. In questo caso gli iscritti territoriali nomineranno in una propria assemblea separata i propri delegati, che parteciperanno, insieme a quelli eletti dal NAS, nelle rispettive assemblee o congressi di sezione. I congressi di sezione si terranno solo nei casi di effettiva esistenza dei nuclei. In ogni caso le assemblee dei nuclei si svolgeranno dove normalmente hanno luogo riunioni indette dalle sezioni.

I piani di lavoro delle Federazioni relativi alla convocazione delle assemblee di sezione, di nuclei, e dei congressi di sezione devono essere esposti nei locali delle Federazioni almeno tre giorni prima della data di convocazione. Questi piani debbono essere discussi e approvati dai comitati esecutivi di Federazione con la partecipazione delle commissioni di controllo.

I verbali delle assemblee

3. Il segretario di sezione comunicherà all'assemblea, non oltre tre giorni dopo l'assemblea nazionale, un verbale, secondo un modulo che le Federazioni predisporranno, valido per accertare il numero degli iscritti, dei partecipanti all'assemblea, dei votanti e degli assenti, le risoluzioni poste in votazione, il numero dei voti conseguito da ciascuna risoluzione, il numero dei voti assegnati ai delegati. Il verbale sarà consegnato alla fine dell'assemblea e sarà firmato dal presidente dell'assemblea, dal segretario della sezione e dai rappresentanti delle sezioni eventualmente presenti.

Il numero dei compagni ammessi dalle assemblee dei nuclei territoriali, dei NAS e delle sezioni territoriali sarà ripartito tra le varie risoluzioni votate proporzionalmente ai voti ricevuti da ciascuna di esse. L'adesione o l'astensione avrà peso zero e non è stata e partecipa alla

Una stampella per De Gaulle

di Aldo Ranzi

Il più assurdo dei « referendum » ha ottenuto la più adeguata delle risposte. Su 31 milioni di elettori — francesi e algerini — quasi 10 milioni non hanno votato.

Ma il risultato della farsa dell'8 gennaio appare ancora più eloquente se si esaminano le cifre della votazione nella sola Algeria, che — in definitiva — doveva essere il territorio più direttamente interessato al « referendum » voluto dal generale De Gaulle. Su una popolazione di circa 11 milioni di abitanti, solo 4 milioni o mezzo risultavano gli iscritti al voto e 2 milioni sono stati gli astenuti.

Il metodo della diserzione massiccia dalle urne (il 45 per cento e il 30 per cento degli elettori totali) è senza dubbio riprovevole quando si tratta di elezioni che pongono l'elettorato in condizione di esprimere scelte precise su politiche altrettanto chiare, ma è difficile sostenere che nel caso di questo presunto « referendum » gli elettori francesi e musulmani non abbiano dato un responso intelligente.

Talchè l'appello lanciato in questo senso dal Fronte di Liberazione Nazionale appare — ad un esame obiettivo — quanto mai valido ed efficace. Può la stampa internazionale reazionaria mascherare finché vuole, come sta disperatamente tentando, la realtà dei risultati elettorali, ignorando appunto l'altissima percentuale delle astensioni per porgere una stampella rattoppata ai claudicanti disegni del generale De Gaulle.

Possono le stesse forze che hanno appoggiato il colpo di stato del 13 maggio — e in primo luogo, ancora una volta, la socialdemocrazia molluciana — sentirsi autorizzate a interpretare la volontà elettorale come un incitamento ad abdicare ulteriormente ai loro principi in omaggio alla politica personale dell'oracolo di Francia, del novello inviato della provvidenza?

Ma è chiaro che, se una conferma vi è stata dal referendum dell'8 gennaio, questa sta ad indicare che ora ed in futuro — più che mai — è assurdo pretendere di risolvere il problema algerino senza riprendere le trattative con il governo di Ferhat Abbas.

Qual'era in sostanza il disegno gollista per questo referendum? Il generale chiedeva ai francesi e ai musulmani « una carta bianca » per la « sua » politica algerina, ovvero, per attuare una pretesa autodeterminazione in Algeria sotto il controllo dell'esercito francese, che è come dire sotto l'ala protettiva.

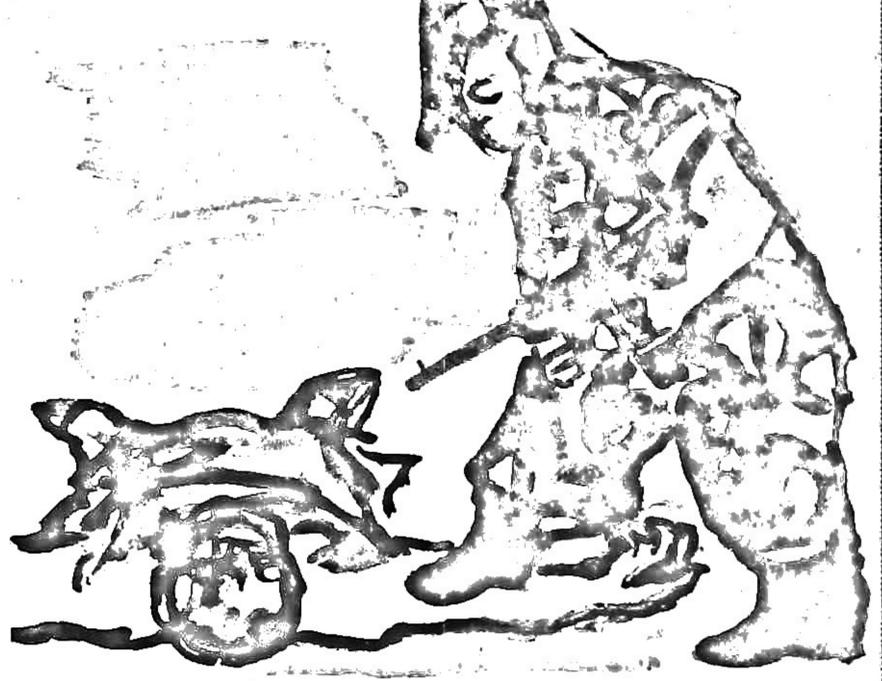
tettrici del torturatori e degli esecutori delle più orrende ed affratte sevizie perpetrate ai danni dei patrioti e delle intere popolazioni algerine.

Volare « si » avrebbe significato in definitiva sottoscrivere un atto di fiducia in un uomo; la volontà, apparentemente indevole di assolvere al diritto della popolazione algerina di decidere essa stessa il proprio destino mascherava senza dubbio il desiderio gollista di pervenire alla cessazione delle ostilità salvaguardando gli interessi economici di gruppi finanziari francesi, mantenendo inalterate le possibilità della Francia di sfruttare a piacere i giacimenti di petrolio e di metallo del Sahara.

Quale altro significato può avere infatti il rifiuto costante, che fu alla base della rottura delle trattative di Melun, di precisare chi avrebbe organizzato le votazioni per l'autodeterminazione?

(Continua in 3a pag.)

REFERENDUM IN ALGERIA



Si o no?

(Disegno di DINO BOSCHI)

Prossimamente a Convegno gli amministratori socialisti

Saranno discussi gli importanti problemi degli Enti locali

di Sandro Mattioli

Avemmo occasione di scrivere su queste pagine, prima delle elezioni del 6-7 novembre, che vi era una esigenza che si poneva in modo inderogabile al Partito: quella di un rafforzamento qualitativo e quantitativo del Partito negli Enti Locali e indicavamo soprattutto in due i sensi per i quali questo rafforzamento doveva passare, cioè: 1.) inserimento nei Consigli Comunali di compagni che per capacità e impegno potessero dare il massimo contributo alla elaborazione ed attuazione di concreti programmi politico-amministrativi; 2.) maggiore approfondimento da parte del Partito, ad ogni livello, nella conoscenza e nello studio dei problemi fondamentali degli Enti Locali. A questa impostazione ci siamo attenuti nella preparazione delle liste e nella stesura dei programmi prima delle elezioni, nell'inizio della attività che ha avuto nella elaborazione

dei servizi indispensabili in una comunità moderna. E' chiaro ormai a tutti che i compiti di una amministrazione non sono, e non hanno da essere, limitati alla astalatura delle strade o alla illuminazione di una piazzuola, dell'assistenza, della municipalizzazione della creazione e del miglioramento dei servizi indispensabili in una comunità moderna. E' chiaro ormai a tutti che i compiti di una amministrazione non sono, e non hanno da essere, limitati alla astalatura delle strade o alla illuminazione di una piazzuola, dell'assistenza, della municipalizzazione della creazione e del miglioramento dei servizi indispensabili in una comunità moderna. E' chiaro ormai a tutti che i compiti di una amministrazione non sono, e non hanno da essere, limitati alla astalatura delle strade o alla illuminazione di una piazzuola, dell'assistenza, della municipalizzazione della creazione e del miglioramento dei servizi indispensabili in una comunità moderna.

La Befana dell'A.M.N.U.



Come nel passato, grazie alle pubbliche amministrazioni democratiche bolognesi, per molti bimbi la Befana è stata una quantomai generosa. Particolare impulso a questa tradizione ha dato la cooperazione la quale ha distribuito tra 8 mila bimbi. Altri Enti però non sono stati da meno. La AMNU, ad esempio, che ha un 650 dipendenti, ha distribuito 200 ricchi pacchi densi. La manifestazione di questo Ente si è svolta al Contralt di dove il Presidente dell'AMNU, compagno Carlo Alp, ha illustrato il significato della simpatica iniziativa. (Nella foto: due bimbi guardano soddisfatti i loro doni).

attraverso il quale si articola tutta la organizzazione dello stato ed è dalla capacità che essi hanno di indirizzare la vita della società stessa che si misura il livello di progresso e di democrazia di un Paese.

Occorre perciò un impegno di fondo degli amministratori socialisti a questa battaglia per il progresso e la attuazione della Costituzione, occorre riprendere l'azione per dare attuazione al dettato costituzionale che si riferisce all'ordinamento regionale, occorre intensificare e concretare la lotta contro i monopoli, primo tra i quali quello elettrico, occorre sviluppare l'azione per la riforma della Finanza Locale. E soprattutto occorre, per questi come per altri problemi di vitale importanza per gli Enti Locali, uscire dalla fase orale e protestataria, dalla fase di preparazione che ha trovato, e trova tuttora, il suo strumento nei Convegni e negli Ordini del Giorno a vari livelli, per entrare nel vivo dei problemi, affrontarli con mezzi adeguati servendosi degli strumenti costituzionali, politici e legali di cui gli Enti Locali dispongono. Questa è la via attraverso la quale passa la soluzione positiva dei problemi accennati.

Come possono gli Enti Locali inserirsi in non da spettatori ma in attive protagonisti nel processo economico-sociale del Paese? Quali gli strumenti più efficaci per fare degli Enti Locali attivi partecipanti alla lotta contro i monopoli? Quali i problemi più pressanti e gravi che stanno di fronte alle nostre popolazioni? Quali le direttive generali in ordine alle quali si deve sviluppare l'azione degli amministratori socialisti nel quadriennio teste iniziato? Questi alcuni e più importanti interrogativi che si porranno al Convegno provinciale degli amministratori socialisti che la Commissione Enti Locali ha indetto per la seconda quindecina di questo mese. Questo Convegno, nel quale avremo occasione di tornare non avrà certamente la pretesa di dare una risposta definitiva a questi interrogativi, né stabilire esattamente i limiti e i compiti degli amministratori socialisti. Tali e tanti sono i problemi vasti da risolvere all'altezza di quella tradizione che si richiama ai nomi di Zanardi e di Masarati.

abilità e la conoscenza di tutti i compagni, ancora non perfetta è la elaborazione e l'azione di tutto il Partito, ad ogni sua stanza. Per questi motivi il Convegno non sarà né un punto di arrivo né un punto di partenza, ma un momento della decennale e fattiva partecipazione socialista al potere locale. Sarà un momento importante, costruttivo, che aprirà nuove prospettive di azione e svilupperà nuove energie nella lotta e concreta lotta che gli amministratori socialisti conducono tra quotidiani sacrifici, avremo allora raggiunto lo scopo che ci siamo prefissi e avremo dato un contributo a fare degli Enti Locali un elemento indispensabile alla attuazione della Costituzione e allo sviluppo democratico del nostro Paese.

Un voto dell'ANPI di Bologna

Giustizia per i Resistenti!

I partigiani chiedono che non si proceda a carico di coloro che manifestarono contro Tambroni e riaffermano l'urgenza dello scioglimento del MSI

Il Consiglio Provinciale dell'ANPI riunitosi in data 8 gennaio presso la propria sede « ha ribadito la propria protesta per gli inammissibili atti persecutori e giudiziari di cui sono vittime i cittadini che nelle giornate di giugno e di luglio, « come e dove poterono » manifestarono con l'irriducibile avversione al neofascismo il loro vivo attaccamento alle istituzioni democratiche e alle libertà minacciate dal grave processo di involuzione politica allora in atto e dalla protervia fascista.

« Chiede al Governo sorto in conseguenza delle giornate e delle lotte patriottiche di giugno e di luglio, di farsi immediatamente promotore di un disegno di legge che renda giustizia ai resistenti italiani vecchi e nuovi, che chiuda ogni procedimento in corso a loro danno e liberi quanti di essi sono ora detenuti ».

« Chiede altresì, che il Governo, accogliendo democraticamente la generale richiesta di quel tempo, sempre ripetuta e mai smentita avvalendosi del potere che la Legge gli conferisce, e in ottemperanza alla norma transitoria e finale 12.a della Costituzione, che recita testualmente: « è vietata la ricostituzione sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista », scioglia finalmente il MSI, ordini lo

scioglimento delle organizzazioni paramilitari fasciste e la persecuzione giudiziaria dei promotori; dia finalmente avvio alla liquidazione in tutti i campi, di ogni residuo di fascismo, facendosi promotore in Parlamento, e in unità con esso, di tutte le iniziative legislative di adempimento e di attuazione della Costituzione; attuazione completa e piena in ogni sua norma, necessaria ad instaurare lo stato di diritto su cui deve incedere il nuovo Stato, che vecchia e nuova Resistenza esige sia costruita ».



LAVORATORI, iscritti al Partito Socialista Italiano, ti partecipa che da oltre 60 anni si batte per i vostri ideali.

PROSSIMAMENTE

publicheremo un articolo a commento dello sciopero degli elettromeccanici che a Bologna, in tutte le aziende che ancora non si sono accordate coi sindacati, da giovedì continua a tempo indeterminato.

Fontanelice: piccolo centro con complessi problemi

Dobbiamo - ci dichiara il Sindaco compagno Volta - puntare tutto sulla ripresa economica del Comune riordinando su nuove basi la struttura della nostra agricoltura

di L. E.

Fontanelice: un piccolo centro della superficie di 36 Kmq. ad una quota che va dai 110 metri al 600. Comune certo piccolo; sicuramente però con dei grossi, anzi grossissimi problemi.

Infatti, su tre quarti del territorio, le unità lavorative - dette alla agricoltura - hanno un reddito medio individuale che va dalle 110 alle 115 mila lire annue. Qualsiasi massa media di noi sarebbe in grado di illustrarci cosa significa ciò. Vediamo fare anche noi un continuo facile facile? E via.

La conoscono ormai tutti la storia del pollo

Prendiamo una famiglia bolognese composta da un servizio di tre persone, due adulti ed un bimbo. Mettiamo che tra marito e moglie guadagnino al mese circa 80 mila lire ed avremo che questa famiglia ha un reddito annuo di circa 960 mila lire. La stessa famiglia, ovviamente svolgendo diverse mansioni, a Fontanelice dovrebbe campare, nella zona magriormente depressa, con 230 mila lire all'anno. Detto questo, leviamo pure da una parte l'affitto indubbiamente più alto ed altro ancora. Vedremo comunque che, tolta l'aria pura che a Fontanelice non è inquinata come quella cittadina, per il resto non è che proprio si stia bene bene. Si capisce allora come i problemi di questo centro, dove vediamo circa 40 poderi abbandonati, di ben poco differiscono da quelli di tante altre località del nostro Appennino. Quella valanga umana che va precipitando a valle, e che si ingrossa di anno in anno, è così alimentata fatalmente anche da questo centro la cui popolazione è ridotta ormai a circa 2500 unità. E così, se pure il reddito nazionale va aumentando, qua invece va calando, tanto rapidamente per cui le medie nazionali propagandate per TV o per radio non impressionano più nessuno. Infatti qui, ormai, i più sanno che le statistiche sono appunte sulla cosa per cui è se tu mangio un pollo e tu niente scriveranno che abbiamo mangiato mezzo pollo a testa. E, purtroppo, non è che le cose accennino a migliorare a breve scadenza. Tutt'altro. Oggi va più peggio di pochi anni fa. Si può così dire che la verifica, sia a livello provinciale e regionale, quanto accade su scala nazionale circa un secolo fa. Al momento in cui l'Unità d'Italia si realizzò, l'occupazione nell'industria, il reddito e la ricchezza del Meridione differivano di poco da quelli dell'Alta Italia. Poi, dopo pochi anni, le cose mutarono sensibilmente, oggi il Meridione è quella cosa che tutti sappiamo; la nostra montagna invece... pure.

chiare lettere nel nostro programma:
• la riorganizzazione completa dell'agricoltura basata su nuovi tipi di aziende con nuovi orientamenti culturali e diverse conduzioni;
• la creazione di industrie per occupare la popolazione in un lavoro di reddito costante onde contenere lo spopolamento;
• la concretizzazione dello studio elaborato per il programma economico-sociale della Vallata del

Santerno, per una organica soluzione di problemi di interesse collettivo di Vallata». Nel quadro di questo riordinamento generale è prevista l'istituzione di un Ufficio Tecnico Agrario per dare una maggior razionalità tecnico-produttiva alle varie aziende. Come si vede è un programma che può apparire ambizioso pur nelle sue linee generali. E' certamente però l'unico tramite il quale Fontanelice può risorgere a nuova vita. Non si può

ignorare però che un tale programma che non è esagerato definire di rinascita, per essere attuato ha bisogno di uno sforzo concorde tra Stato, cooperazione e Comune; come a dire tra i massimi organi politici, economici ed amministrativi, più o meno direttamente interessati ad esso.

Passando a dire dell'opera «minore», più strettamente amministrativa, va sottolineato il fatto che questa amministrazione, pur muovendosi tra immense difficoltà (ha un bilancio annuo le cui entrate ordinarie e straordinarie su-

perano di poco i 30 milioni), recentemente ha trovato il modo non solo di aumentare il numero degli esenti dalla imposta di famiglia ma di diminuirne la quota ai pochi paganti; i quali, in maggior parte, sono dei contribuenti che non navigano certamente nell'oro.

Si lavora per istituire una scuola di avviamento

Per quanto concerne i lavori pubblici, e più particolarmente l'edilizia scolastica, tra breve tutte le zone (Montemurlo, Forlione, Poasegno e Fieve di Gesso) avranno il loro edificio scolastico. Finalmente così le nulle elementari abbandonarono quei locali di fortuna nei quali da tempo erano ospitate alle meno peggio, con grave disagio degli insegnanti e degli scolari.

Per concludere poi, una altra notizia che non potrà che arrecare piacere ai cittadini di Fontanelice. Gli amministratori lavorano con impegno per dare al loro Comune una Scuola di Avviamento professionale a tipo industriale. Se non sorgessero ostacoli imprevedibili, tra qualche anno Fontanelice potrà offrire ai suoi giovani, il modo di prepararsi più convenientemente ad affrontare i molti e complessi problemi della vita, sin che il loro futuro di uomini li veda operati qua che in altre e lontane contrade.



Renzo Volta è Sindaco di Fontanelice dal 1956. Al suo fianco per il PSI vi sono i compagni Rodolfo Buganè, Giuseppe Mainetti, Francesco Martignetti e Lorenzo Raffini.

OFFERTA

I compagni Amedeo Martelli e Benilde Masini di S. Pietro in Casale, per ricordare il cinquantenario del loro matrimonio, offrono L. 1.000 all'Avanti! e L. 1.000 al nostro settimanale.

I compagni della sezione porgono ai coniugi Martelli i migliori auguri.

LA DEFANA ALLA «BENTINI»

Il giorno della Epifania presso la Sezione del PSI e Bentini sono stati distribuiti circa 150 pacchi donati ai figli dei compagni. Nell'occasione ha rivolto brevi parole al presente il compagno Giorgio Ognibene.

Il Congresso del PSI

(continua dalla 1.a pag.)

vinciali, che non saranno direttamente rappresentate, hanno comunque diritto di riversare i propri voti sui delegati di altre Federazioni.

Non è ammessa nomina di delegati supplenti né sostituzione successiva al congresso di Federazione. Il delegato che, per impedimento sopravvenuto, non possa intervenire al Congresso nazionale o in esso non possa partecipare alle votazioni, affiderà i suoi voti ad altro delegato, dandone comunicazione alla sua Federazione, alla Direzione del Partito, prima del Congresso nazionale; o alla Presidenza del Congresso durante lo svolgimento, fermo restando il principio di un massimo di una seconda delega.

6 Ai congressi provinciali hanno diritto di parola, oltre ai delegati, anche i membri del Comitato direttivo uscente. I membri del C.C. hanno diritto di parola in tutti i congressi provinciali e al Congresso nazionale. Nei congressi provinciali hanno anche diritto di parola i rappresentanti delle sezioni designate dal comitato provinciale. Lo stesso criterio vale per le assemblee di sezione per i rappresentanti delle sezioni designate provincialmente.

7 Entro i cinque giorni successivi al congresso provinciale dovrà essere inviato alla Direzione del Partito un verbale con i risultati dei lavori del congresso in cui si specificano: il numero delle sezioni partecipanti, il numero degli iscritti rappresentati, le risoluzioni e gli eventuali ordini del giorno votati, i nomi dei delegati eletti e il numero dei voti proporzionalmente attribuiti a ciascuno di essi sulla base delle risoluzioni votate. Il numero degli assenti sarà proporzionalmente ripartito fra le eventuali varie risoluzioni. I verbali del Congresso dovranno es-

I Congressi Provinciali

9 Le relazioni, le risoluzioni, gli ordini del giorno debbono essere votati secondo lo statuto a voto palese in tutte le istanze di Partito. Per la elezione dei nuovi comitati direttivi provinciali e sezionali, al cui rinnovo si procederà nella preparazione congressuale, lo statuto prevede che il sistema di votazione sia quello del voto segreto.

Nel caso di differenziazioni politiche l'elezione dei comitati direttivi avverrà sulla base di liste concorrenti. L'attribuzione dei posti nel comitato direttivo avverrà in modo proporzionale tra le liste. Il congresso e le assemblee decideranno se tali liste saranno aperte o bloccate. Nel caso di liste concorrenti nessun compagno potrà far parte di più di una lista. In assenza di differenziazioni politiche la votazione si effettuerà invece su rose di candidati preparate da commissioni elettorali elette nelle assemblee e nei congressi, comprendenti un numero di compagni non superiore al 50 per cento al numero dei componenti i comitati direttivi da eleggere e con indicazione di voti, da

scritte firmate dal segretario della Federazione e dal presidente del congresso. Essi saranno a disposizione della commissione verificatrice dei poteri del Congresso nazionale. Dovranno anche essere trasmessi alla direzione del Partito, in copia, i verbali delle assemblee trasmesse dalle sezioni alle Federazioni.

8 Per la preparazione dei congressi provinciali, i comitati direttivi delle Federazioni stabiliranno il numero degli iscritti necessari per la nomina di ogni delegato da parte delle sezioni, che non potrà essere superiore a 100. I delegati saranno eletti in collegamenti con una mozione in maniera che i voti di ogni mozione siano interamente rappresentati.

Nel caso che una mozione non abbia raggiunto il numero di voti necessario per avere diritto a un delegato, i voti raccolti potranno essere riversati sui delegati della stessa mozione di altre sezioni.

Le Federazioni non potranno convocare le assemblee di sezione prima del 22 gennaio. Ai congressi provinciali non potrà essere consentito il cumulo delle deleghe in misura superiore a due compresa la propria. Non sono ammessi voti per lettera.

10 Per l'osservanza delle presenti norme e delle disposizioni statutarie nella preparazione del 34.º Congresso e costituita una commissione nazionale paritetica composta di due rappresentanti per ogni corrente nazionale espressa nel Comitato centrale. Essa ha anche il compito di sovrintendere alla pubblicazione del materiale che pervenga alla direzione del Partito per la «Tribuna congressuale» sull'Avanti! Analoghe commissioni paritetiche devono essere costituite dai comitati direttivi su scala provinciale. I membri delle commissioni provinciali di controllo possono essere non membri dei comitati direttivi di Federazione; debbono essere indicati dall'assemblea.

L'elenco nominativo degli iscritti dovrà essere, a richiesta, messo a disposizione della commissione provinciale di controllo.

11 Per quanto non è contemplato dalle presenti norme vale lo Statuto del Partito. Le presenti norme dopo la pubblicazione sull'Avanti! dovranno essere affisse nei locali della Federazione e delle sezioni.

12 La commissione nazionale paritetica è risultata così composta: Venturini, Vittorelli, Menichelli, Balzano, Avolio e Bergamaschi.

parte del congresso, per un numero massimo di tre quarti dei compagni da eleggere.

Sulla base dei voti raccolti dai singoli compagni compresi nella rosa dei candidati verrà stabilita la graduatoria e verranno proclamati eletti i compagni che avranno raccolto il maggior numero di voti.

Per l'osservanza delle presenti norme e delle disposizioni statutarie nella preparazione del 34.º Congresso e costituita una commissione nazionale paritetica composta di due rappresentanti per ogni corrente nazionale espressa nel Comitato centrale. Essa ha anche il compito di sovrintendere alla pubblicazione del materiale che pervenga alla direzione del Partito per la «Tribuna congressuale» sull'Avanti! Analoghe commissioni paritetiche devono essere costituite dai comitati direttivi su scala provinciale. I membri delle commissioni provinciali di controllo possono essere non membri dei comitati direttivi di Federazione; debbono essere indicati dall'assemblea.

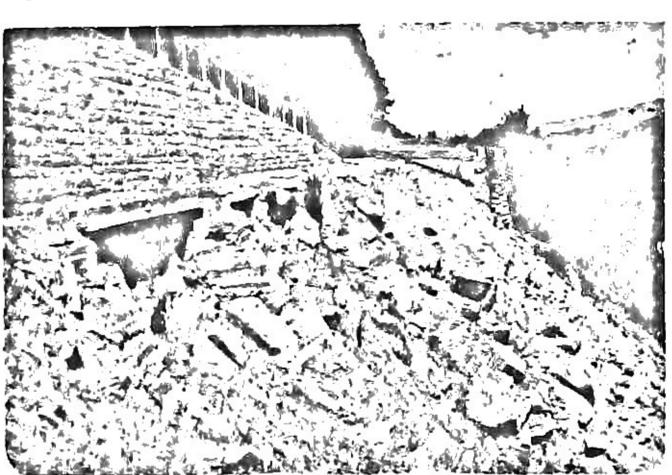
L'elenco nominativo degli iscritti dovrà essere, a richiesta, messo a disposizione della commissione provinciale di controllo.

11 Per quanto non è contemplato dalle presenti norme vale lo Statuto del Partito. Le presenti norme dopo la pubblicazione sull'Avanti! dovranno essere affisse nei locali della Federazione e delle sezioni.

12 La commissione nazionale paritetica è risultata così composta: Venturini, Vittorelli, Menichelli, Balzano, Avolio e Bergamaschi.

Abbonatevi all'«Avanti!»

LEGGETE il mondo operaio
Rivista di politica e cultura diretta dall'EN.
DE MARTINO FRANCESCO
Esce ogni mese. E' la rivista di ogni democratico.



In montagna tutto diventa «un problema» e non certo facile da risolvere: l'agricoltura, le strade e financo i sentieri.

Istituita a Castenaso una vasta zona industriale

Ha una estensione di mille ettari (di cui un terzo nel limitrofo Comune di Budrio) sul quale sorgeranno impianti industriali per circa 8 miliardi

Siamo a Castenaso. Qui troviamo e possiamo dare, certamente in anteprima, una grande notizia. Castenaso ha ormai un vasto territorio classificato come zona industriale. Si tratta, per l'esattezza, di 1.000 ettari di terreno (5 mila tornature bolognesi) di cui un terzo nel limitrofo Comune di Budrio, sul quale sorgeranno impianti industriali per circa 8 miliardi di lire.

A colloquio col sindaco compagno Passarini

Indubbiamente connessa con questo importantissimo problema è la industrializzazione per uso domestico-industriale. A proposito di questa, il neo-sindaco ci ha precisato: «Il nostro Comune è attraversato dalle condutture che incanalano il gas verso le città del Nord. Venuti a cadere, con la incipiente industrializzazione, alcuni motivi che ne hanno ostacolato fino ad ora la realizzazione, pensiamo che, nel corso dei prossimi quattro anni, saremo in grado di portarla a soluzione». Tra poco quindi Castenaso potrà vedere realizzata quella ottima prospettiva rappresentata dai grandi progetti di industrializzazione.

Passando al settore più propriamente amministrativo il compagno Passarini ci ha chiarito come in 15 anni le Amministrazioni popolari hanno saputo fare risorgere questo Comune dalle distruzioni della guerra, ricostruendo e rimodernando le sue abitazioni, triplicate nel numero, sistemando e ampliando la rete stradale e di illuminazione pubblica; sviluppando sensibilmente tutti i servizi sociali.

«Da noi, per quanto di nostra competenza, non viene applicata nessuna supercontribuzione, mentre per quanto riguarda, ad esempio, la tassa di famiglia oltre il 35 per cento delle famiglie è mandata esente» ha aggiunto, con senso di giusto orgoglio, il primo cittadino.

Non è nostro intendimento qui fare il consuntivo di tutte le realizzazioni, piccole e grandi, di questo Comune: dai brevi cenni addotti è chiaro che l'Amministrazione Passarini nasce sotto una buona stella. E' però doveroso ricordare come il creati di questa favorevole condizione sia dovuto, in grande misura, all'apporto intelligente e appassionato del Sindaco uscente.

Il compagno Pietro Tomarelli che fu già Consigliere socialista prima del fascismo, dopo la Liberazione ha mantenuto intatto il coperto tale carica per ben 15 anni, motivi connotati di all'età lo hanno indotto a rinunciare, ma come Adelfo Poggi a Castel d'Adone» egli continua a impegnare qui a Castenaso una lunga tradizione socialista e a lui va, anche oggi tutta la nostra affettuosa gratitudine. D'altronde, da Cesare Bassi,

Le battaglie che preferiamo

«Il nostro Comune presenta attualmente un volto estremamente moderno e progredito e non occorre avere un particolare senso

Più di un cartello

NUOVA ZONA INDUSTRIALE DI BUDRIO
LOTTEZZAZIONE in Caragnani
mq 380.000.
COMUNE DI BUDRIO
Tel. 23 04 07.

Nel corso della campagna elettorale vi fu chi mise nel proprio programma la fotografia di questo cartello affermando testualmente: «In Budrio l'industrializzazione è solo un cartello». Ora, come dimostriamo nell'articolo, si può dire che l'industrializzazione a Budrio e a Castenaso non solo è qualcosa di più di un cartello, ma è qualcosa di meglio di certe industrializzazioni.

ma potrà essere felicemente risolto.

«Tutto ciò — ci dice ancora Passarini — stante le permanenti carenze costituzionali, richieste, come nel passato, il concorso della opinione pubblica non meno di una intelligente e costante azione amministrativa. Per carenze costituzionali, intendo il mancato ordinamento Regionale e delle autonomie Locali le quali, anche per noi, comportano gravami e forti limitazioni. Vedi, ad esempio, il problema delle fognature il cui progetto si trova, fin dal 1949, presso il Ministero del LL.P.P. la sua mancata approvazione ha significato per il nostro Comune una perdita netta di ben 15 milioni di lire essendo oggi, per la sua realizzazione (dati di aumentati costi) indispensabile una spesa di oltre 30 milioni, come risulta dai calcoli aggiornati dal tecnico incaricato».

Lasciando Castenaso ci viene di pensare all'antica «Castrum Nasice» e alle lotte dei condottieri romani. Naturalmente, a quelle battaglie noi preferiamo sempre quella inaugurata da tempo da questa pacifica popolazione (che nel '44 seppe attuare un grandioso sciopero contro la guerra e la dittatura mussoliniana) per il suo maggiore e levamento sociale e civile.

Per un banale errore tipografico nell'articolo apparso nel numero passato del nostro settimanale si è scritto che le entrate ordinarie del Comune di Montebello erano di 6 milioni mentre in effetti sono di circa 26 milioni.

A Minerbio oltre a quelli già citati, tra i consiglieri socialisti vi sono pure i compagni Mario Badicieri e Aurelio Passarini.

Aumenta il numero degli esenti dalla tassa di famiglia

Ora quindi i problemi del nostro Appennino sono di una tale mole che solo i cittadini non possono vederli, ma breve diventeranno ancora più gravi. I sindacati socialisti sono certamente i primi ad averne coscienza. Tra questi non fa eccezione il compagno Renzo Volta, sindaco di Fontanelice, che con i suoi voti della minoranza democratica, la quale ha così dimostrato di essere cosciente dello stato che occorre fare per il paese.

Relativamente al problema dei sei Comuni i quali sono insediati che una volta di quelli dell'Appennino, il compagno Volta non ignora la complessità e non abbiamo dei grossi problemi — ci ha detto il sindaco. Dobbiamo prima di tutto puntare sulla ripresa della economia del Comune. Dobbiamo avviare un'attività che si traduca nella struttura produttiva delle nostre aziende agricole e nelle forme sociali.

In breve dobbiamo affrontare certe attività che si svolgono in un'area ma

Raffaele Passarini, Sindaco di Castenaso. Altri consiglieri socialisti sono: Adriano Felicini, Guido Gigli, Paolo Sandroni, Umberto Taroni, Giuseppe Tommasini, il debrando Zerbin.

2

TELEFONI OILCOKE TELEFONI 3793-4171

IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA

Oli combustibili per riscaldamento

Antraciti primarie Coke

Mattonelle Union

Fossili Legna

Servizio carburanti Valvoline

Ricordate... OILCOKE GARANZIA DI SERIETA'

GARANZIA DI SERVIZIO



COOPERATIVA FRIGORIFERI

CONSTRUZIONI-ARREDAMENTI

CASTELMAGGIORE

Via Galliera - Tel. 180

(BOLOGNA)

L'attendibile sismografo di una realtà

Il nostro Cinema al contrattacco

di F. C.

Il 1960 è stato un anno importante per il cinema italiano? E' la stessa domanda che hanno posto a Dino De Laurentiis, uno dei più coraggiosi e illuminati produttori nostrani. La sua risposta è stata secca e decisa: «Sì». Il nostro cinema ha dimostrato molta vitalità, soprattutto dal punto di vista creativo, che è il più importante. Tra i vari aspetti che caratterizzano il cinema italiano nel 1960 quello che appare più evidente è l'accostamento a temi legati alla nostra storia più recente e alla cronaca. Il gradimento del pubblico per questo genere di film è una cosa indiscutibilmente dimostrata dall'affluenza nelle sale e dagli indici di incasso. L'aver conquistato sul mercato italiano i primi posti rispetto ai massimi films stranieri è molto importante per il nostro cinema, ma forse lo è ancora di più l'espansione di certi nostri films sui mercati d'Europa e d'America. D'altra parte le appassionante discussioni di questi giorni, il fermento che c'è negli ambienti della magistratura, mi sembra che costituisca la riprova più sicura della vitalità del cinema italiano e della sua aderenza a temi e indiscutibile al problema della vita contemporanea».

Controffensiva hollywoodiana?

Nonostante Hollywood disponga di maggiori mezzi finanziari e di una gigantesca organizzazione che arriva sino all'Asia, il cinema italiano con il suo coraggio torna di nuovo a distorcere il suo dominio. In alcuni casi riesce addirittura a soffermarsi sul primato. E' chiaro però, che è difficile ritornare ai «tempi d'oro» del neorealismo, aveva il predominio sui mercati internazionali; anche perché gli ostacoli maggiori derivano proprio dalla sistematica persecuzione che i governanti nostrani compiono nei confronti dei film impegnati artisticamente e culturalmente. Sono forse finiti per sempre i tempi in cui i nostri produttori, dispersi, correvano ad Hollywood per combinare qualche «kolossal», spendendo inutilmente tempo e danaro. La fioritura di quest'anno, la ripresa economica, dovrebbe infondere coraggio; anche non essendo stata ancora votata una legge sul cinema e sulla censura capace di eliminare i grossi equivoci e le discriminatorie formule del vecchio regolamento di P.S. Nonostante le crociate dell'onorevole Helfer, il carattere inquisitorio instaurato da tutti come non avessero mai parlato prima, tracciando nell'aria un cicaleccio di parole confuse, ineguali e fatue. Discorrevano e guardavano mia madre che in un angolo taceva girando attorno uno sguardo smarrito e perso. Era successo tutto così rapidamente, inaspettatamente che pareva fosse cosa non riguardante noi, di casa nostra, dietro la nostra porta. Le donne continuavano a parlare, chi con voce usale chi con grida stridule ed assordanti. Mi avevano spinto dietro la tenda del secolino e mi tiravano sempre indietro fino a farmi battere la schiena contro la prima assicella. Mi spingevano dai davanti come fosse un non di essa, uguale ad un estraneo capitato all'improvviso, una persona di altra casa. La grossa mamma sudata ed appiccicosa della Gina mi bruciava sul braccio, era una mano calda e forte e sentivo il braccio indolenzirsi. L'altra mano cercava di tappare la bocca e la vista e mi pareva di soffocare, chiuso in un grande ammasso di corpi. Più mi spingeva indietro, più vedevo meglio e mi misi fermo. Mio padre mi stava davanti, ad un paio di metri, nel centro della cucina. Era steso là, sulla tavola, con i piedi rivolti dalla mia parte, verso l'uscio d'entrata. Portava una sola ciallata al piede, la destra quella più consumata, e tutt'attorno era una macchia di sangue vischioso e bruno. Ve n'era un'infinità, sparso per tutta la casa: sulla credenza, lungo la finestra, fin sulla porta, ma di più era dove lui stava steso, sotto il tavolo. Colava giù da sopra e lungo la gamba, quello che veniva dall'alto scorgeva dal braccio e dalla gola, l'altro dalla gamba. Era una macchia enorme che s'ingrandiva con rapidità per questo secondo gruppo di bestemmie, notando il proprio viso declinato della commedia rosa d'oltre Oceano, la richiesta di opere spettacolarmente notevoli, di film impegnati in un senso o nell'altro o almeno di un qualche senso. Anche qui giravano molte gli attori (fu chi per il cinema italiano) i quali determinavano spesso il successo di un film da Antonio Persico a Janet Lech da Alec Guinness a Frank Sinatra, da Shirley Maurya a Marjorie Main.

Parlano i dati e le cifre

Non esiste comunque linguaggio più chiaro e convincente che quello dei dati per dimostrare alla luce del sole ciò che abbiamo già detto. Nel trimestre settembre-ottobre-novembre nelle 15 città capozona, il cinema italiano è decisamente in testa con un gruppo di film «realisti» e impegnati sui temi sociali, storici, eroici e le sue compagne. La lunga notte del '43, L'Avventura, Kapò, Labbra rosse, Tutti a casa; soltanto due film commerciali si agguerrono a questo pregevole elenco: le Pillole d'Ercole. Un dollaro di fifa. Cade dunque il mito o la convinzione seccata (nei confronti delle masse intendiamo) che la maggioranza voglia soltanto farselle a studiare, polpettoni pseudo-storici, drammi di vampiri, storie a tanto per cocchia e mammella. L'epoca pesa sugli uomini e ne determina pian piano il carattere e gli ideali, la TV ha sostituito il cinema per quanto riguarda l'evanescente, il placidismo parloleto, le risate in famiglia. Oggi si chiede alla settimana arte qualcosa di vertice, scabroso, tendenzialmente realistico, una forma di «evanescente» (che così si può chiamare) che legni con la vita, ne esprima i problemi o degli aspetti minori, particolari, estranei all'attualità. Questa tendenza si ricostruisce anche per i film stranieri che hanno incassato di più dopo questi successi di produzione nazionale. Week e giorni, Il dittatore, folle, l'appartamento, Psycho. Gli inesorabili. Non mangiate le marce. Ben Hur, Ben Hur. A cosa serve Paragon? Se vogliamo interpretare anche questo secondo gruppo di bestemmie, notando il proprio viso declinato della commedia rosa d'oltre Oceano, la richiesta di opere spettacolarmente notevoli, di film impegnati in un senso o nell'altro o almeno di un qualche senso. Anche qui giravano molte gli attori (fu chi per il cinema italiano) i quali determinavano spesso il successo di un film da Antonio Persico a Janet Lech da Alec Guinness a Frank Sinatra, da Shirley Maurya a Marjorie Main.

Gabriele Ferzetti (trede di parte le appassionante discussioni di questi giorni), il fermento che c'è negli ambienti della magistratura, mi sembra che costituisca la riprova più sicura della vitalità del cinema italiano e della sua aderenza a temi e indiscutibile al problema della vita contemporanea». Nonostante Hollywood disponga di maggiori mezzi finanziari e di una gigantesca organizzazione che arriva sino all'Asia, il cinema italiano con il suo coraggio torna di nuovo a distorcere il suo dominio. In alcuni casi riesce addirittura a soffermarsi sul primato. E' chiaro però, che è difficile ritornare ai «tempi d'oro» del neorealismo, aveva il predominio sui mercati internazionali; anche perché gli ostacoli maggiori derivano proprio dalla sistematica persecuzione che i governanti nostrani compiono nei confronti dei film impegnati artisticamente e culturalmente. Sono forse finiti per sempre i tempi in cui i nostri produttori, dispersi, correvano ad Hollywood per combinare qualche «kolossal», spendendo inutilmente tempo e danaro. La fioritura di quest'anno, la ripresa economica, dovrebbe infondere coraggio; anche non essendo stata ancora votata una legge sul cinema e sulla censura capace di eliminare i grossi equivoci e le discriminatorie formule del vecchio regolamento di P.S. Nonostante le crociate dell'onorevole Helfer, il carattere inquisitorio instaurato da tutti come non avessero mai parlato prima, tracciando nell'aria un cicaleccio di parole confuse, ineguali e fatue. Discorrevano e guardavano mia madre che in un angolo taceva girando attorno uno sguardo smarrito e perso. Era successo tutto così rapidamente, inaspettatamente che pareva fosse cosa non riguardante noi, di casa nostra, dietro la nostra porta. Le donne continuavano a parlare, chi con voce usale chi con grida stridule ed assordanti. Mi avevano spinto dietro la tenda del secolino e mi tiravano sempre indietro fino a farmi battere la schiena contro la prima assicella. Mi spingevano dai davanti come fosse un non di essa, uguale ad un estraneo capitato all'improvviso, una persona di altra casa. La grossa mamma sudata ed appiccicosa della Gina mi bruciava sul braccio, era una mano calda e forte e sentivo il braccio indolenzirsi. L'altra mano cercava di tappare la bocca e la vista e mi pareva di soffocare, chiuso in un grande ammasso di corpi. Più mi spingeva indietro, più vedevo meglio e mi misi fermo. Mio padre mi stava davanti, ad un paio di metri, nel centro della cucina. Era steso là, sulla tavola, con i piedi rivolti dalla mia parte, verso l'uscio d'entrata. Portava una sola ciallata al piede, la destra quella più consumata, e tutt'attorno era una macchia di sangue vischioso e bruno. Ve n'era un'infinità, sparso per tutta la casa: sulla credenza, lungo la finestra, fin sulla porta, ma di più era dove lui stava steso, sotto il tavolo. Colava giù da sopra e lungo la gamba, quello che veniva dall'alto scorgeva dal braccio e dalla gola, l'altro dalla gamba. Era una macchia enorme che s'ingrandiva con rapidità per questo secondo gruppo di bestemmie, notando il proprio viso declinato della commedia rosa d'oltre Oceano, la richiesta di opere spettacolarmente notevoli, di film impegnati in un senso o nell'altro o almeno di un qualche senso. Anche qui giravano molte gli attori (fu chi per il cinema italiano) i quali determinavano spesso il successo di un film da Antonio Persico a Janet Lech da Alec Guinness a Frank Sinatra, da Shirley Maurya a Marjorie Main.

La lunga attesa

di Giuseppe Quercioli

dal racconto segnalato al nostro concorso letterario

Gridavano tutti come non avessero mai parlato prima, tracciando nell'aria un cicaleccio di parole confuse, ineguali e fatue. Discorrevano e guardavano mia madre che in un angolo taceva girando attorno uno sguardo smarrito e perso. Era successo tutto così rapidamente, inaspettatamente che pareva fosse cosa non riguardante noi, di casa nostra, dietro la nostra porta. Le donne continuavano a parlare, chi con voce usale chi con grida stridule ed assordanti. Mi avevano spinto dietro la tenda del secolino e mi tiravano sempre indietro fino a farmi battere la schiena contro la prima assicella. Mi spingevano dai davanti come fosse un non di essa, uguale ad un estraneo capitato all'improvviso, una persona di altra casa. La grossa mamma sudata ed appiccicosa della Gina mi bruciava sul braccio, era una mano calda e forte e sentivo il braccio indolenzirsi. L'altra mano cercava di tappare la bocca e la vista e mi pareva di soffocare, chiuso in un grande ammasso di corpi. Più mi spingeva indietro, più vedevo meglio e mi misi fermo. Mio padre mi stava davanti, ad un paio di metri, nel centro della cucina. Era steso là, sulla tavola, con i piedi rivolti dalla mia parte, verso l'uscio d'entrata. Portava una sola ciallata al piede, la destra quella più consumata, e tutt'attorno era una macchia di sangue vischioso e bruno. Ve n'era un'infinità, sparso per tutta la casa: sulla credenza, lungo la finestra, fin sulla porta, ma di più era dove lui stava steso, sotto il tavolo. Colava giù da sopra e lungo la gamba, quello che veniva dall'alto scorgeva dal braccio e dalla gola, l'altro dalla gamba. Era una macchia enorme che s'ingrandiva con rapidità per questo secondo gruppo di bestemmie, notando il proprio viso declinato della commedia rosa d'oltre Oceano, la richiesta di opere spettacolarmente notevoli, di film impegnati in un senso o nell'altro o almeno di un qualche senso. Anche qui giravano molte gli attori (fu chi per il cinema italiano) i quali determinavano spesso il successo di un film da Antonio Persico a Janet Lech da Alec Guinness a Frank Sinatra, da Shirley Maurya a Marjorie Main.

Da quando avevano chiuso la fabbrica era mutato, non era più lui. Un paio di donne, compresa mamma, gli tenevano qualcosa sul collo e lo facevano stare giù. Mio padre obbediva come un ragazzo indifeso e le donne gli lavoravano sopra: lui, così grosso e potente sotto la pressione di quella massa petulante e stridula, con quella forza immensa supina, quasi latente nel grosso corpo che non reclamava niente pareva un altro, uno preso per la strada e messo lì per bella mostra.

Era successo tutto un'ora prima e mi sembrava un'ernia, una vita, il gridare sentito delle donne, quella vecchiaia che mi girava davanti e indietro senza concludere nulla, la Gina e le altre del casamento; la gente mai vista che metteva dentro il naso, parlava, spetteggiava e si guardava in giro per vedere gli altri quella donnetta snella con la parte superiore dei denti manzante che faceva vedere un grosso collare da equino intorno al collo, era tutto un mondo che non capivo, che non avevo mai visto, e che non poteva essere mio, né di mio padre, né di mia madre. Quella donna non la smetteva di mostrare

tro con quegli occhi enormemente gonfi, il viso dilatato e mi buttai nelle sue braccia. Il grugnito sapeva ancora di conserva e mi strinsi fra quelle pieghe per dimenticare e scordare tutto. «Mio Dio, Pino, che disgrazia», diceva, «mio Dio che disgrazia». Pareva non sapere dire altro. Si vedeva che i pompieri avevano fretta. Entravano facendosi largo con i gomiti, uno davanti e uno dietro e tenevano su la barella con delle finiture in ferro lucido. Buttarono in terra l'aggeggio borbottando qualche cosa fra i denti. Erano in due: uno giovane con una gran massa di capelli ondulati che sbucavano dal berrettino e l'altro più anziano dalla pelle rugosa e triste. Si fermarono al centro della cucina a un passo dalla tavola. Il più anziano esaminò il corpo di mio padre, gli toccò il polso e si mise a lambicare attorno alla tavola, infine chiamò mia madre in disparte. Si vedeva che era avvezzo a queste cose. Lavorava a scatti, con movimenti bruschi e sicuri. Tutte le donne lo guardavano andandosi dietro finché il vecchio si spazientiva: «Buttate fuori», disse al compagno, «e fa presto». Il ragazzo si mise all'opera con un occhio guardava il grosso corpo di mio padre e con l'altro sorvegliava il capo delle donne: «Andiamo presto», diceva con voce metal-

lica, «andate a fare il soffritto». Le donne tenevano duro, facevano un passo indietro ed uno avanti, sicché erano sempre al solito posto. Il ragazzo dai folli capelli ondulati si spazientì, prese a gridare forte spingendole verso la porta. Parlavano tutte in fretta con un frastuono lungo e inconfondibile. O giungo diceva qualcosa, guardando me, mia madre, il grosso corpo di mio padre e sapevano tutte cose. «E' una cosa di famiglia», diceva una vecchia, «sua zia», e indicò mio padre, «e fece lo stesso tanti anni fa, ricordo bene. Fu uguale, solo che quella volta fu bene». «Devi dire che maniera?», disse un'altra, «che diamine si

salvò?». «Forse che questo non la scampò?», disse un'altra. La vecchia girava il capo in segno negativo: «Con quella ferita? Pensa di no». «Capito anche a una mia sorella una volta», disse un'altra, «ma si trattò di un infortunio». «Forse è stato il calcio», disse una terza che portava un grugnito a pallini rosa. «E il calcio e la debolezza, sono cose che capitano». «Può essere anche per un'altra donna», sussurrò piano la solita vecchia. Le altre drizzarono gli occhi e lo guardarono incuriosite. «Ho fatto un'ipotesi», disse ancora la solita donna. Fu allora che il giovane in divisa si spazientì e chiuse la porta di fuori. Rimanemmo solo noi; mia madre, il corpo vischioso e sudaticcio della Gina, loro e papà. Nella calma della stanza, mamma riprese a singhiozzare forte. Pareva che uno dall'interno gli avesse messo qualcosa. Si teneva le mani sul volto e il pianto le scendeva le spalle come se fosse colta da un fremito. Papà la guardava senza espressione, con uno sguardo privo di vita, sbarrato e indistintamente lontano. Era goffo con quella macchia di sangue inzuppati di rosso sotto il collo, gli avambracci stretti da cordoni e il grosso corpo a rondoloni sulla barella con quello sguardo perduto, impressionato quasi non fosse il suo: «Lei deve venire con noi», disse il più vecchio rivoltosi a mamma e lei si accese. Si guardò attorno poggiando gli occhi su me. «Lo tengo io», disse la Gina, «e vai e non aver timore». Durante la notte mi svegliai parecchie volte. Mi pareva di vivere in un altro mondo dove la gente girava senza testa, poi di colpo la estraveva da un cesto, poggiandola sul letto lasciando aperta una grossa lesura

Indicazioni agli amministratori socialisti

Cultura e antifascismo

Il dilagare sempre più evidente del «morbo», fascista impone la necessità di insegnare ai giovani (e non solo ad essi) cosa fu il nazi-fascismo - Una ottima iniziativa presa da varie amministrazioni democratiche e meritevole d'essere sviluppata

Potché la battaglia antifascista, una battaglia che oggi è quantomai di attualità, la si combatte anche sul piano della cultura, ci permettiamo di richiamare l'attenzione degli amministratori socialisti su di una delibera adottata a suo tempo dalla Giunta comunale di Rimini, alla quale corrisposero analoghe decisioni di altre amministrazioni democratiche, tra cui Alessandria, Cremona, Mantova, Pavia e Voghera. L'iniziativa democratica, fra cui Alessandria, Cremona, Mantova, Pavia e Voghera. L'iniziativa democratica, fra cui Alessandria, Cremona, Mantova, Pavia e Voghera. L'iniziativa democratica, fra cui Alessandria, Cremona, Mantova, Pavia e Voghera.

«La Giunta, premesso che nella città di Rimini si sono registrati deplorabili episodi di intolleranza antisemita mediante scritte riprodotte dal nazi-fascismo e come è nata dalla Resistenza, la Repubblica democratica italiana; Ritenuto che il mezzo migliore per condannare il risorgente movimento antebraico sia quello di dare in lettura, ai giovani, libri opportunamente scelti, che trattano ampiamente il fenomeno antisemita, documentando fatti circostanziati, affiancando ed integrando, in tal modo, altre lodevoli iniziative di cui il Paese, seriamente preoccupato, si è reso promotore; A voti unanimi, resi nei modi di legge, delibera:



Oggi più che mai è necessario ricordare e far ricordare.

1) di autorizzare, giusti i motivi specificati nella premessa, l'acquisto di libri sottocolezionati, la cui spesa ammonta complessivamente a lire 212 mila, n. 30 copie di «Lettere di condanna a morte della Resistenza europea», Editore Einaudi, lire 2.000 cadauna; N. 80 copie di «Storia del fascismo» di Giampiero Carocci, Editore Garzanti, lire 100 cadauna; N. 80 copie di «Marzabotto parla» di Renato Giorgi, Ed. Avanti!, lire 300 cadauna; N. 80 copie di «Si fa presto a dire fame» di Piero Calloffi, Ed. Avanti!, lire 400; N. 80 copie di «Il flagello della svastica» di Lord Russell, Ed. Feltrinelli, L. 1.200 cadauna;

2) di disporre che i predetti libri vengano dati in lettura, con equa ripartizione, agli alunni degli istituti di istruzione media superiore e che gli stessi, a consultazione avvenuta, vengano a far parte integrante delle biblioteche esistenti nelle vari scuole, affinché la loro lettura sia effettuata, anche in avvenire, dalla nuova classe studiosa;

3) di imputare in spesa di L. 212 mila nell'apposito articolo che per «Spese per museo, biblioteca e pinacoteca» verrà stanziato nel bilancio per l'esercizio finanziario 1960 in corso di formazione.

De Gaulle

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

nazione, chi avrebbe assicurato il diritto di partecipare alla propaganda elettorale ed infine - fatto fondamentale - il rifiuto di assicurare che l'Algeria non sarebbe stata divisa dopo il referendum? Il commentatore della TV italiana si è lasciato sfuggire una constatazione estremamente interessante, a conferma di quanto andiamo sostenendo: egli ha affermato che durante il voto di domenica scorsa le astensioni hanno raggiunto nei grossi centri di Algeri e di Orano punte del 75 e dell'80 per cento, mentre nei piccoli centri - dove da parte delle forze dell'ordine era più agevole controllare l'afflusso degli elettori alle urne - le astensioni difficilmente superavano il livello del 25 per cento. Ecco perché la Francia di De Gaulle si è sempre opposta, non solo ad accettare serie trattative con gli unici rappresentanti del popolo algerino, ma anche ad accettare la mediazione dell'ONU per consentire un minimo di legalità ad eventuali elezioni che stabilissero in concreto le vie da attuare per la cosiddetta «autodeterminazione».



zione non avrebbe dato altra prospettiva alla Francia che quella di spremere ulteriormente le finanze del Paese per sostenere le accresciute spese dell'impresa bellica in Algeria, mentre le forze del FLN potevano contare su più vasti appoggi e il governo provvisorio di Ferhat Abbas su un sempre maggiore prestigio nei consessi internazionali. Il voto di domenica scorsa ha dimostrato che non c'è per la Francia in Algeria alcun margine di compromesso. I delitti commessi dalla sua classe dirigente contro il popolo algerino, le rapine dei colonialisti e delle grosse compagnie finanziarie, i massacri e le torture, anche se compiuti in nome della «civiltà occidentale», restano come un marchio di infamia nella storia della repubblica d'oltralpe. Né potrà esservi pace finché l'ultimo a parars, l'ultimo colonialista, avrà ancora piede in Algeria.

Leggete e diffondete l'Avanti!

21 POETI BULGARI FUCILATI a cura di MARIO DE MICHELI Collana «IL CALLO» Pagine 160 con illustrazioni - L. 350 EDIZIONI AVANTI - Via Sansovino 13 - Milano

I 25 anni di «Szpilski»

A Bologna la Mostra della caricatura antinazista polacca in occasione del XXV anno di attività di un combattivo settimanale

Sabato 16 Gennaio 1961, alle ore 17.20, nella Sede del Centro Emiliano per le Relazioni Culturali con l'Esterno - Galleria dei Giovani - (Via Riva di Reno, 75 E) sarà inaugurata la MOSTRA DELLA CARICATURA ANTINAZISTA POLACCA. La rassegna viene organizzata in occasione del 25° anno di attività del settimanale SZPILSKI.

trovava riscontro in quella vigilia di guerra, solo in pochi fogli internazionali. Tramite immediato di questa combattiva azione è il disegno caricaturale. Diversi tra gli intellettuali e gli artisti che dettero vita alla rivista, hanno portato un contributo che non verrà dimenticato al progresso dell'arte grafica. Ma il risultato più alto ed onorevole toccato da «SZPILSKI» è quello di una memorabile incesante battaglia antifascista, iniziata all'indomani dell'arresto di Hitler e proseguita attraverso la denuncia degli errori del nazismo, la lotta contro la guerra e l'occupazione, la resistenza ed, oggi, lo smarcamento del nazismo militarismo tedesco e delle intenzioni aggressive



sapere di una grande tragedia, la tragedia di una feroce lotta bellica e del diritto dei popoli continuamente minacciato, ma il linguaggio è quello di una ironia caustica, di una penetrazione di figure ed ambienti che tocca non di rado il vertice della genialità. Gli artisti di «SZPILSKI» hanno ottenuto ed ottenuto di far sorridere e ridere, di destare l'indignazione, di accendere nella memoria la commovente, di sollecitare la riflessione. Particolare interesse rivestono le caricature avviate sui fogli clandestini durante l'occupazione, una testimonianza della vitalità dell'arte e della civiltà e della loro vittoria sulla barbarie.

mi davanti, uguale al taglio che mio papà aveva sotto la gola. Mi agitai parecchio. Gli uomini continuavano a girarmi attorno cercando di ritruccarmi con le braccia. Molti avevano i grossi bicchieri di mio padre, la muscolatura forte e possente, altri la stessa fronte, lo sguardo penetrante e tutti mi correvano contro chiamandomi e allungando le braccia. Ognuno aveva qualcosa di mio padre. Quando mi erano vicini mi svegliai e urlavo forte. Mi trovò così Franco la prima volta ed ero al centro del letto in un bagno di sudore con gli occhi fissi su un punto nero della stanza. Franco mi tirò indietro un paio di volte, ma io non mi mossi, si alzò e chiamò sua madre. La Gina non disse nulla, mi prese in un fascio facendomi odorare l'aceto su dove chi si sprigionava da sotto le ascelle, poi mi portò di là in camera sua. Al di là un uomo, dormiva rivoltato alla finestra, la Lina lo cocce una volta, poi ancora gli urlò qualcosa nelle orecchie. L'uomo alzò il grosso testone di collo e si guardò in silenzio. La Gina borbottò qualcosa spingendolo fuori di peso dal letto, lui rimase lì immobile nel mezzo della stanza, i capelli cadenti sul naso, il grosso testone poggiante sullo sterno, le mutandine rigate aperte sul davanti incapace di fare un movimento. Era ancora pieno di sonno: «Vai di là no!», gli gridò la donna. «Ah! Di là?», disse l'uomo e si mosse. Il resto della notte lo passò stretto nella grossa braccia della Gina nel caldo della notte. Mi svegliai che mamma mi stava sopra interamente vestita, il viso dilatato e tanta pena negli occhi. Teneva il braccio di traverso del letto, a cavalcioni della mia gamba mentre guardava la testata del letto dove avevo poggiato la testa. Appena la vidi mi sembrò che il mondo fosse tornato mio; lei mi accarezzò con un lento strisciamento delle labbra e si venne vicino. Non potrei far altro che stringerla al collo fino a tirarmela contro, passai per la prima volta dal giorno prima, in che aveva sempre le lacrime sulla punta del naso e singhiozzava forte assieme a mamma. E ravviamo uno nelle braccia dell'altro ed io lo bagnavo il collo e la spalla la dove il vestito di cotone scuro si incrociava facendo un anfratto di pieghe.

